

Coface constata la fine della crisi del credito sfumando le prospettive del rating Paese ma resta attenta alla minaccia di bolle

Avvertenza: il rating Paese Coface non riguarda il debito sovrano, ma indica il livello di rischio medio delle Imprese di un Paese nell'ambito delle loro transazioni commerciali a breve termine. Questa valutazione non pregiudica quella della nota di ciascuna Impresa, che resta determinata dalle sue caratteristiche proprie: è dunque indispensabile per i partner della singola Impresa di uno o più Paesi citati, verificare la sua valutazione specifica attribuitagli da Coface.

In occasione della sua 14^a Conferenza Rischio Paese, Coface annuncia una ventina di cambiamenti positivi dei rating Paese. La crisi del credito, durata oltre 2 anni, come annunciato durante la Conferenza del gennaio 2008, ha avuto dimensioni senza precedenti negli ultimi 60 anni. Dalla seconda metà del 2009, Coface ha registrato una riduzione netta degli insoluti. Questi, ancora in crescita del 19% nel primo semestre 2009, hanno registrato un calo del 40% nel secondo. Tuttavia, nel 2010, Coface prevede, nei Paesi industrializzati, una ripresa lenta e fragile, a causa della minaccia delle diverse bolle.

Fine della prima «crisi della globalizzazione»

La crisi del credito è durata 2 anni, come le precedenti e come previsto da Coface all'inizio del 2008, quando registrava un primo aumento degli insoluti delle Imprese. Ma è stata la più violenta degli ultimi 60 anni: il differenziale di crescita a livello mondiale tra l'inizio e la fine della crisi è stato di 6,1 punti, con grandi differenze geografiche: l'Europa dell'Est e la Russia sono state le più colpite (rispettivamente con 10,2 e 16,2 punti). Rispetto alle precedenti crisi, l'intensità dello shock si spiega con la crescente globalizzazione delle economie: una crisi di fiducia si è propagata in tutto il mondo sulla scia del fallimento di Lehman Brothers; il sisma ha raggiunto sia i mercati finanziari che l'industria, sia l'Europa che l'Asia. Anche in Paesi che non erano caratterizzati da bolle di debito, la contrazione record del commercio mondiale ha avuto un impatto drammatico sulle Imprese.

Tuttavia, il calo degli insoluti indica chiaramente che la crisi del credito, in quanto tale, è terminata. Ciò è collegato alla fine della recessione nella maggior parte dei grandi Paesi industrializzati, nel terzo trimestre del 2009. Così, dopo diversi flussi di declassamento dei rating durante la crisi, Coface ammorbidisce le prospettive di tutti i Paesi industrializzati, ad eccezione di Regno Unito, Italia e "Pigs" (Portogallo, Irlanda, Grecia, Spagna) che restano in A3, alcuni sempre sotto sorveglianza negativa.

Il dinamismo dei mercati emergenti riequilibra la crescita globale. La separazione Paesi emergenti / Paesi sviluppati, è finalmente avvenuto, ma in maniera specifica e nuova. Come attori dell'economia mondiale, i Paesi emergenti non potevano non essere colpiti: laddove le Imprese erano troppo indebitate, l'impatto della crescita ha causato una crisi del credito, ovvero, un aumento significativo delle insolvenze. Ma nella maggior parte dei casi, i mercati emergenti hanno gestito la crisi in maniera indipendente, dimostrando di aver imparato dalle crisi precedenti e di sostenersi su solidi fondamentali che hanno consentito loro di attuare politiche di rilancio.

Ripresa sì, ma attenzione alle bolle

Se la fine della crisi del credito si conferma, la ripresa nel 2010 è ad alto rischio nei Paesi industrializzati, in quanto soggetta alla minaccia delle bolle:

- La bolla del debito pubblico è particolarmente pericolosa: non tanto per il rischio di default sovrano, quanto per la necessità di attuare rapidamente politiche di bilancio restrittive, onerose per la crescita e quindi anche per le Imprese.
- L'eccesso di capacità in Cina richiede attenzione: dopo una grande espansione del credito, che ha sostenuto le imprese cinesi, le autorità hanno deciso di limitare l'offerta di credito in settori caratterizzati da eccesso di capacità: tale politica di "stop and go", tipica della Cina, potrebbe destabilizzare le imprese più fragili.
- Anche la bolla dei prezzi delle attività (mercati azionari e corsi delle materie prime) può colpire l'economia. Ci si attende una forte volatilità delle borse nei Paesi industrializzati, in virtù dello sfasamento fra ottimismo dei mercati finanziari e ripresa dell'economia reale.

L'esplosione di queste bolle può causare a nuovi shock negativi per le imprese (scenario a "W"). Una ricaduta sarebbe deleteria per le imprese ormai molto indebolite da due anni di stagnazione. Tuttavia, Coface è orientata verso uno scenario di ripresa soft "a L inclinata" e quindi senza ricaduta dell'attività. Per il 2010 ci aspettiamo una crescita globale del 2,7%, dell'1,4% nei Paesi industrializzati e del 5,3% nei Paesi emergenti.

"La 5ª crisi del credito registrata da Coface si è distinta per le dimensioni dello shock, ma non per la sua durata, perché, come tutte le crisi precedenti, si conclude dopo due anni. La fine della crisi, rappresentata dal calo degli insoluti, non significa l'eliminazione di tutti i rischi. Infatti, le bolle, causa di tutte le crisi osservate, si riformano con una velocità sorprendente", spiega François David, Presidente di Coface, "ma l'economia sta ripartendo e come Coface accompagniamo già i nostri clienti nella ripresa, specialmente in Asia dove è stata effettivamente in corso".

Contatti Stampa: Antonella Vona / ☎ 02.48335640 / avona@coface.it
Anna Giannattasio / ☎ 02.48335227 / agiannattasio@coface.it
Clara Gardini / ☎ 02.48335221 / cgardini@coface.it

A proposito di Coface:

La missione di Coface è facilitare gli scambi tra tutte le imprese di tutto il mondo. Coface offre ai suoi 130.000 clienti 4 linee di prodotti per esternalizzare in tutto o in parte la gestione delle relazioni commerciali e finanziarie e proteggere i propri crediti: l'Assicurazione dei Crediti, Cauzioni e C.A.R., le Informazioni e il Rating d'Impresa, il Recupero Crediti e il Factoring. Coface propone inoltre, in Francia, la gestione delle garanzie pubbliche all'esportazione. Grazie a un servizio locale mondiale reso possibile dallo staff di 7.000 persone ripartite in 67 paesi, più del 45% dei 500 maggiori gruppi mondiali sono già clienti di Coface. Coface, è filiale di Natixis, il cui capitale sociale a fine giugno 2009 era di 13,4 miliardi di euro.

www.coface.it

ALLEGATO: Tabella dei cambiamenti di valutazione annunciati

Zona	Paese	Vecchi rating	Nuovi rating
America del Nord	Stati Uniti	A2↓	A2
	Canada	A2	A2↗
America Latina	Cile	A2↓	A2
	Colombia	A4↓	A4
	Repubblica dominicana	B	B↓
	Giamaica	C	C↓
Europa	Francia	A2	A2↗
	Germania	A2	A2↗
	Austria	A2	A2↗
	Belgio	A2	A2↗
	Paesi-Bassi	A2	A2↗
	Svezia	A1↓	A1
	Norvegia	A2	A2↗
	Grecia	A3	A3↓
Europa emergente	Polonia	A3↓	A3
	Turchia	B↓	B
	Albania	D	D↗
Asia	Giappone	A2	A2↗
Asia emergente	Hong-Kong	A2↓	A2
	Malesia	A2↓	A2
	Taiwan	A2↓	A2
	Singapore	A2	A2↗
Oceania	Australia	A2	A2↗
	Nuova-Zelanda	A2	A2↗
Medio-Oriente	Israele	A4	A3
	Emirati Arabi Uniti	A2↓	A3
	Yemen	C	D